

# Droga e mafia, un affare da broker

**U**NGRUPPO ristretto di "manager" sta gestendo la ripresa economica di Cosa nostra palermitana. Manager che non sono mafiosi, però lavorano per i mafiosi. Ma non sono dei dipendenti dell'azienda criminale. Sono dei broker, ovvero i sapienti intermediari che hanno già rinsaldato un asse di affari fra i trafficanti di cocaina del Sud America e gli acquirenti siciliani.

PALAZZOLO A PAGINA V

## Broker della mafia adesso investono nella droga dal Sud America

### Gli affari delle cosche.

Manager insospettabili fanno da tramite con i trafficanti di cocaina per quello che è l'ultimo business delle "famiglie" che partecipano all'investimento versando delle singole quote



#### STUPEFACENTI

Il traffico di cocaina con il Sud America è l'affare più redditizio del momento per le cosche mafiose palermitane



#### DECEDUTO

Giuseppe Joe Spatola è morto improvvisamente un anno fa. È stato uno dei broker più attivi nel traffico di droga per la mafia

#### SALVO PALAZZOLO

Un gruppo ristretto di "manager" sta gestendo la ripresa economica di Cosa nostra palermitana. Manager che non sono mafiosi, però lavorano per i mafiosi. Ma non sono dei dipendenti dell'azienda criminale. Sono dei broker, ovvero i sapienti intermediari che hanno già rinsaldato un asse di affari fra i trafficanti di cocaina del Sud America e gli acquirenti siciliani. I broker sono uomini d'affari e basta, con un'agenda piena di numeri del telefono. Sono i professionisti che fanno incontrare acquirenti e venditori, la domanda e l'offerta.

Non hanno un padrone. Loro, piuttosto, propongono l'affare: il carico di droga. E raccolgono le quote tra le varie famiglie mafiose.

Eccoli, i liberi professionisti del nuovo business della droga che sta impegnando la gran parte delle famiglie palermitane. Le indagini della procura distrettuale antimafia diretta da Francesco Lo Voi parlano di loro. E domani a Palermo arriverà il **ministro dell'Interno Marco Minniti** per presiedere in **prefettura** un comitato con i vertici nazionali delle forze dell'ordine, i **prefetti** e i capi delle procure della Sicilia Occidentale. Un comitato straordinario per fare il punto sulla riorganizzazione mafiosa.

#### LA SCUOLA DI TORRETTA

Uno dei broker più attivi è stato Giuseppe Joe Spatola, deceduto all'improvviso un anno fa per un male. Negli anni Ottanta viaggiava



spesso fra Palermo e gli Stati Uniti, era l'epoca della Pizza Connection, il più grande affare di droga mai realizzato da Cosa nostra. Joe Spatola si è fatto 15 anni di carcere nei penitenziari americani, poi la mattina del 26 settembre 2006 due agenti dell'Fbi lo hanno messo su un volo New York-Palermo con un foglio di via. «Espulso perché indesiderabile». Ed è ritornato nel suo paese alle porte di Palermo, Torretta. Un altro scarcerato che provava ad atteggiarsi a pensionato. Ma un giorno gli telefona un boss dell'ndrangheta, Vincenzo Roccisano, insieme sono stati detenuti negli Stati Uniti. E gli dice che ha bisogno di un finanziamento per far partire un carico della Colombia. In quel momento si apre un mondo agli investigatori. Perché Roccisano arriva a Palermo. E Joe Spatola fa gli onori di casa, affidando all'illustre ospite persino una guida per un mafia tour degno di un film. «Questi sono i palazzi costruiti dagli Inzerillo, queste le loro ville». Vincenzo Roccisano osservava ammirato. Qui si celebra la mafia di Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, la vecchia mafia che i Corleonesi avevano scalzato nella guerra di mafia dei primi anni Ottanta. Ma la gloria criminale dei Palermitani, contro i Corleonesi, è ancora viva. Ed è tornata a fare tanti soldi con la droga, come un tempo. Le indagini del nucleo di polizia tributaria e della squadra mobile dicono che accanto a Joe Spatola era attivissimo anche suo cugino Salvatore, pure lui una vecchio ospite dei penitenziari americani.

### IL LATITANTE DIMENTICATO

I broker che stanno rimettendo in moto gli affari mafiosi hanno spesso una storia antica. Torretta era la base operativa di un altro maxi traffico di droga con gli Stati Uniti. Gran regista era Domenico Mimmo Mannino, classe 1937: emigrato a Philadelphia aveva creato la catena "Mimmo's pizza" e andava spesso a Brooklyn per incontrare gli emissari delle cosche che arrivavano da Torretta. Nel 1988, il giudice Giovanni Falcone fa scattare l'operazione fra l'Italia e gli States, ma di Mannino non c'è traccia. Forse, ha avuto una soffiata. Forse. E di lui si perdono le tracce. Adesso, è il latitante che batte persino il record di Matteo Messina Denaro, ri-

cercato dal giugno 1993. Ma non compare sui giornali dalle cronache di quel 1988. Chissà dov'è oggi? Un altro fantasma che conosce i segreti del passato.

### GIOVANI RAMPANTI

Il mestiere di broker ce l'hai nel sangue, fa capire un giovane parecchio sveglio che si trova al cospetto del navigato boss della 'ndrangheta Roccisano. È un rampollo di Carini che provò a fare il salto, suo padre, pure lui un esperto broker della droga, non voleva che il figlio prendesse la stessa strada.

«Lo sai cosa, io sono abituato alla vita di New York, se spendi cento ora, ne rifai cento domani», diceva Charlie. «Ma mio padre mi tiene così, sono stufo. Devo chiedere i soldi a lui ogni giorno». Il calabrese provava a parlare pure lui da buon padre di famiglia: «Le cose cambiano capisci però il problema è che qui non puoi iniziare ad andare in galera». Il giovane lo interrompeva: «Probabilmente starei meglio lì dentro». Il calabrese: «No, non vuole che ti macchi la condotta, devi stare pulito». E ricordava i suoi vent'anni: «Quando io e tuo cugino andavamo avanti e indietro guarda che non avevamo soldi per niente. Siamo stati due anni nel villino, cucinavamo noi». La dura gavetta del trafficante.

### EQUILIBRI DI COSCHE

I broker sono la strada per arrivare alle cosche e ai loro affari di droga, che sono il vero patrimonio che conterà quando i capi dei mandamenti saranno seduti attorno a un tavolo per la riunione della Cupola. Nella nuova geografia del potere mafioso

dopo la morte di Riina non peseranno solo i curricula e i cognomi, peserà soprattutto la capacità economico-finanziaria che ciascun componente della Cupola riuscirà a mostrare. C'è una frase che racchiude cosa sarà il futuro di Palermo. Una frase drammatica, che il boss calabrese Roccisano pronuncia durante il suo tour per i luoghi gloriosi della vecchia mafia palermitana. «Senza i soldi come si fanno le guerre? Con le biciclette?». La linea dei soldi, l'unica vera chiave per comprendere, per fermare in tempo la riorganizzazione.

(3- Continua)